Anno VI — Giovedì 12 Febbrajo 1880 — Numero 39

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI

Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50. Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca. Gli abbonamenti si pagano anticipati.

UN NUM. SEPARATO CENT. 10

PERIODICO SETTIMANALE, POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

AVVERTENZE

I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r Luigi Ferri (Edicola). Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. e dal tabaccajo in Mercatovecchio. Non si restituiscono manoscritti.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 14

AL CITTADINO ITALIANO

Questo giornale per farsi prendere in mano da quelli, che non lo conoscono, crede espediente di andare in maschera tutto l'anno. Perciò ha assunto un titolo, che per nulla gli conviene, anzi sul suo labbro suona una ingiuria. Egli è diametralmente opposto alla indole, alle tendenze, allo spirito, ai sentimenti, agli studj, agli sforzi, alla condotta di un vero cittadino italiano, il quale non rifugge da alcun sacrifizio per la grandezza e per la prosperità della sua patria. E per illudere meglio gl'ignoranti, i miopi, i *sillabatori* di campagna discende alla più abbietta ipocrisia. Perocchè nelle sue colonne si vanta e non sente rossore di vantarsi, che ama la patria, mentre in tutti i modi osteggia la sua unità, la sua indipendenza, la sua istruzione, il suo progresso. Noi che conosciamo i molto reverendi ed i reverendini collaboratori, non possiamo a meno di ridere in vederli così stranamente mascherati; poichè in zimarra da gesuiti assumono la divisa di cittadini italiani.

Si meraviglierà taluno, che in due anni non abbia mai avuto un lucido intervallo da comprendere, che il suo titolo fa apertamente a pugni colle massime da lui inculcate; ma noi non ci meravigliamo, essendoci nota la sorgente, da cui attinge le sue dottrine. Esso è inspirato da un'autorità infallibile, e quando la infallibilità di Dio si applica agli uomini, essa discende sotto lo zero sul termometro della verità, della ragione, del buon senso e si sviluppa in una serie non interrotta di spropositi, di errori, di assurdità stomachevoli, che si mantengono o si riproducono di continuo sotto varie forme più o meno ributtanti e si riprodurانno sempre, finchè l'infallibilità non si rialzi sopra lo zero per ritornare a Dio. Allora solamente il *Cittadino Italiano* deporrà la maschera, e se sono rose, fioriranno.

Nella ridicola lotta, che questo giornale infallibile non sappiamo a quanti gradi sotto lo zero ha intrapresa contro la società moderna, egli spiega una eccessiva acrimonia di sangue specialmente contro i rivoluzionarj d'Italia, cui stoltamente accagiona di tutti i mali, che oggigiorno affligono l'umanità in generale e l'Italia in particolare, ed insinua, che i rivoluzionarj d'Italia siano causa efficiente delle guerre, delle perturbazioni sociali, delle ristrettezze economiche, della curruzione morale, ed a tutto ciò aggiunge per corollario i castighi di Dio, la fame, la carestia, l'aridità del suolo, le inondazioni, la inclemenza delle stagioni, le malattie degli uomini, degli animali, delle piante. Bisogna avere la faccia molto abbrustolita ed essere audaci oltre misura per gettare in faccia agl'Italiani, che hanno fatta l'Italia, questa serqua d'improperj e di villanie e confidare nella civiltà degli offesi per non temere le conseguenze di tanta ingiuria. È lo stesso, che svillaneggiare una compagnia di pompieri, che accorrono sul luogo dell'incendio e che per estinguere o isolare le fiamme montano sui tetti delle case attigue e infrangono alcune tegole per salvare il paese dall'estrema rovina.

Ma che cosa intende il sedicente *Cittadino Italiano* sotto il nome di rivoluzionario?.., Forse un ribelle? un socialista? un comunista? un nichilista?.,. Non lo sappiamo; argomentando però dai suoi scritti si viene a comprendere, che con questo nome ei viene a designare uomini pestiferi, turbolenti, sovvertitori, tiranni, usurpatori, infrattori di ogni legge divina ed umana. Se male non lo interpretiamo, tale è il concetto, ch'ei tenta d'insinuare sul valore di questa parola. Noi non siamo della sua opinione e lasciamo sì nobile idea a lui, che serve a padroni, i quali fino dalle fondamenta hanno turbato la religione con orribile sacrilegio ed infranto da capo a fondo tutto il Vangelo per tiranneggiare le coscienze. Noi per rivoluzione intendiamo un cambiamento nelle cose sia di forma, sia di luogo e la distinguiamo da sollevazione e da ribellione. Noi abbiamo fatta la rivoluzione, ma non ci siamo ribellati. Per poter chiamare ribelli gl'Italiani, bisognerebbe, che essi senza essere provocati avessero mancato alla fede spontaneamente giurata ai legittimi sovrani da loro eletti. Ora chi aveva dato all'Italia questi legittimi sovrani? Forse Stefano II, quando nel 753 chiamò i Franchi? O Leone III quando nel 799 coronò imperator e romano Carlo Magno ad insaputa del popolo? O quando nell'816 Stefano IV andò a Reims portando da Roma una corona per porla sul capo di Lodovico re francese? O Pasquale I, quando nell'825 coronò Lotario altro francese a re d'Italia? O quando Sergio II nell'845 unse a Roma Lodovico figlio di Lotario? O quando Giovanni VIII coronò re d'Italia Carlo il Calvo? O quando Formoso nell'892 in febbrajo diede la corona a Lamberto duca di Spoleto per ritorgliela nell'896 e porla sul capo d'Arnoldo re di Germania? Sono questi ed altri tali i legittimi sovrani d'Italia, ai quali gli Italiani sono obbligati di restare sudditi eterni e portare il loro giogo? E se gl'Italiani sono obbligati e tenere per legittimi re quelli, che una forza maggiore o la volontà degli antenati ha imposto, perchè i papi si ribellarono prima agl'imperatori di Costan-

tinopoli, poi a quelli di Francia, indi a quelli di Germania? Perchè diedero ajuto morale e materiale ora ai Francesi ora ogli Spagnuoli, che invadevano i regni di Sicilia e di Napoli? Perchè riconobbero le usurpazioni altrui ed usurparono essi medesimi a danno dei legittimi ed antichi possessori le terre di Rimini, di Sinigaglia, di Forlì, di Urbino, di Comacchio, di Perugia, di Bologna, ecc.?

A queste ed altre infinite domande di simile natura non potrà mai attendibilmente rispondere il *Cittadino Italiano*, se prima non avrà dimostrato, che il papa è il padrone universale ed assoluto di questo mondo come Iddio lo è dell'universo, e che è infallibile nel dettare leggi, nel guidare eserciti, nel dare e ritorre le corone reali ed imperiali, nello sciogliere le questioni politiche, amministrative, commerciali ecc. come fu infallibile, nel definire la Immacolata Concezione. Allora soltanto il *Cittadino Italiano* potrà avere voce in capitolo. Dato che a tanto egli giunga in grazia della sua buona volontà e della massima *sola fides sufficit*, noi gli accorderemo, che gl'Italiani debbano stare fermi come mummie in qualunque luogo piaccia al papa di collocarli e che non possano muoversi per alcun conto, sull'esempio delle altre nazioni, verso un migliore avvenire: il che vuol dire, che non possono essere rivoluzionari. Attendiamo, che il *Cittadino* si metta alle prove: intanto gl'Italiani si muoveranno, saranno rivoluzionari, ma sempre onesti, sempre sudditi fedeli al Re da loro eletto e confermato con solenne plebiscito.

FANCIULLE ALL'ERTA!

Una volta quando uno sparviere ingannava una colomba, l'ufficiale dello Stato civile non ammetteva l'ingannatore alla celebrazione del matrimonio con altra donna, se prima non erano pareggiati i conti colla donna ingannata. Ora le cose procedono altrimenti. Si va avanti, avanti, avanti, finchè non sopravvenga qualche rilevante incidente; indi chi ha avuto..... sentenza di Chioggia. Se l'ingannatore riconosce il proprio dovere e non vi manca, va bene; se no, felice notte! A questo disordine avevano proveduto le leggi una volta e bisogna dire il vero, che tanto l'autorità civile che la ecclesiastica facevano arare diritto. Ed avevano cento ragioni; poichè coll'onore delle fanciulle in particolare e delle famiglie in generale non si permetteva giuocare impunemente. Ma ora, che ogni sentimento religioso tanto in chiesa che in piazza pare estinto, si chiudono gli occhi e gli orecchi sui sacrosanti impegni, sulle promesse, sui giuramenti degli sparvieri.

Di questo genere avvenne già pochi giorni un caso in una parrocchia presso Fagagna. Un giovine gallinaceo aveva sedotta una fanciulla. Quando venne alla luce il suo operato, egli l'abbandonò e si appigliò ad altra. Questa inesperta gli prestò orecchio e gli attese oltre a quattro anni. Quando anche questa apparve in istato interessante, egli s'attaccò ad una terza e la sposò. S'intende bene, che la tradita e sua madre reclamarono allegando l'impedimento. Il parroco appogiò a parole il reclamo; la curia pure lusingò le reclamanti; ma il matrimonio nondimeno fu celebrato. L'autorità ecclesiastica ne incolpa l'autorità civile; ma se ciò fosse vero, perchè l'autorità ecclesiastica non gli nega i conforti religiosi, come fa con chi compra i beni dell'asse ecclesiastico o trascura la confessione? Perchè gli lascia ancora il posto fra i cantori nel coro della chiesa parrocchiale? Perchè lo tratta confidenzialmente in paese, come lo ha sostenuto nel palazzo vescovile, dove fu negato l'accesso alla madre? E la madre si mostrò molto discreta; poichè non chiedeva compensi per la figlia, nè il mantenimento della prole. Essa voleva provedere all'onore della famiglia, affinchè fosse dichiarato il complice del fallo commesso dalla figliuola e la gente non potesse dubitare, che altrimenti fossero le cose. La curia non ebbe questo riguardo, non ebbe questa coscienza, ed in vece di ammettere i testimonj positivi della parte ingannata ammise i testimonj negativi della parte ingannatrice.

In vista di questo, o fanciulle, l'*Esaminatore*, benchè foglio eretico per giudizio della somma sapienza diocesana, vi raccomanda a stare in guardia del vostro onore. Non prestate fede alle sdolcinate tenerezze degli sparvieri. Persuadetevi che non tutte le parole di zucchero sono parole d'amore. Uno che vi farà proposte disoneste, tiene voi per ragazze disoneste o è disonesto egli stesso. Nel primo caso cacciatelo per ingiuria, che vi arreca; nel secondo respingetelo; poichè è meglio, che restiate sole che male accoppiate. Che se per mala sorte avvenisse, che taluna di voi troppo credula od incauta dovesse mostrare al mondo il frutto della propria imprudenza e che il complice si rifiutasse di adempiere al suo dovere, ricordatevi di essere madri. Tenete con voi la vostra creatura. Raddoppiate il lavoro e l'economia. Iddio è buono e non mancherà di ajutarvi cambiando un giorno in gioja le lagrime sparse pel vostro fallo. Anche la società in vista del vostro sacrificio vi perdonerà, e malgrado i susurri e le villanie passeggere dei tristi saprà farvi giustizia riversando tutto l'obbrobrio sul capo del vile ingannatore.

L'INFALLIBILITA' UMANA

Chi primo attribuì agli uomini la qualità di infallibili, disse la più grande sciocchezza, che mai sia uscita da bocca di uomo. I giudizj degli uomini in certe circostanze sono inappellabili; na non si può perciò dire, che sieno infallibili. Molte volte i tribunali civili ed ecclesiastici hanno pronunciate sentenze definitive, che poi si conobbero dettate dall'errore. Chi volesse confrontare un poco le leggi ecclesiastiche obbligatorie sotto la pena dell'eterna perdizione per restare convinto e persuaso del nostro asserto, non avrebbe a fare altro, che confrontare le decisioni di un concilio o di un papa con quelle di un altro concilio o di un altro papa. E quando i papi ed i concilj, che sono guidati dallo Spirito Santo, si

combattono e si contraddicono reciprocamente, sotto l'aspetto religioso non vi può essere infallibilità sulla terra. Chi volesse di questi fatti, ne potrebbe trovare a josa negli stessi libri approvati dalla Chiesa. Oggi ne citeremo alcuni, che primi ci cadono sotto gli occhi

1. Il terzo Concilio di Costantinopoli celebrato nell'anno 680 scomunicò fra gli altri il pontefice Onorio e sei patriarchi accusati di monotelismo.

2. Il Concilio di Costantinopoli del 691 permette ai preti il matrimonio dei preti; il papa annullò quel concilio.

3. Nel 769 un altro concilio di Costantinopoli condannò l'uso delle immagini, perchè proibite dal secondo precetto del Decalogo; in quell'anno stessò il concilio Roma scomunicò quello di Costantinopoli. Nel 794 il concilio di Francfort composto di tutti i vescovi di Germania, Francia ed Aquitania e dai rappresentanti d'Italia condannò nondimeno le immagini.

4. Nell'864 il concilio di Roma condannò il concilio di Aquisgranna celebrato nell'862 e quello di Metz celebrato nell'863 alla presenza e coll'approvazione dei rappresentanti del papa.

5. Nell'860 il concilio di Costantinopoli depone il patriarca Fozio. Nel concilio di Roma dell'879 il papa Giovanni VIII riconobbe Fozio per legittimo patriarca di Costantinopoli.

Di queste infallibili contraddizioni potremmo fornire a dovizia i lettori, poichè non solo papi e concilij furono in lotta contro concilj o papi, ma spessissimo anche i papi fra loro si deposero e si scomunicarono a vicenda. Uno de' più famosi fu Stefano VII, che nell'896 con un decreto annullò tutti gli atti del suo antecessore Formoso e dichiarò invalide perfino le ordinazioni dei preti da lui fatte. I pontefici Romano, Teodoro II e Giovanni IX a lui successi annullarono alla loro volta gli atti ed i decreti di Stefano VII. Che più? Nel 1773 Clemente XIV soppresse per sempre i gesuiti come perniciosi alla pace della Chiesa ed in questa soppressione fece quanto avevano pensato di fare i suoi antecessori. Nel 1824 con Breve del 12 Maggio Leone XII restituì i gesuiti in perpetuo come benemeriti della Chiesa. In questi fatti qualche papa e qualche concilio deve avere fallato. Perocchè è impossibile, che siano infallibili due individui, o due società di uomini, che giudicando lo stesso oggetto sotto il medesimo punto di vista gli uni lo trovano bianco affatto, gli altri nero. O gli uni o gli altri devono avere fallato, se pure i papi ed i concilj non hanno il privilegio di fare, che il mezzogiorno e la mezzanotte siano la stessa cosa.

BOMBE SACRE

Nel diario Spirituale, che tanto viene raccomandato di leggere, alla pagina 249 si raccomanda di fare spesso visita a Gesù Sacramentato. Fin quì niente di male; ma per invogliare alla pratica di questa divozione, vengono allegati varj argomenti, fra i quali leggesi quello, che qui trascriviamo.

« San Francesco Borgia lo visitava sette volte il dì, e vi aveva preso tale affetto e familiarità che appena entrato in chiesa all'odorato conosceva ove stesse il Santissimo Sacramento. »

Oh che naso!

Alla pagina 283 si eccitano i fedeli alla carità e si narrano gli eccessivi ardori corporali delle anime innamorate di Dio. Fra gli esempj citiamo i seguenti che basteranno.

« In santa Catterina da Siena era tale, che il fuoco naturale le pareva piuttosto freddo che caldo: in san Pietro d'Alcantara tale, che immergendosi negli stagni gelati, li faceva bollire como se vi fosse stato posto un ferro rovente; in san Francesco di Paola tale, che con accostare un dito alle lampade estinte, incontanente si accendevano come se vi avesse accostata una torcia ardente; nella venerabile Suora Maria Villani tale, che ad una sola girata o di pensiero nel suo interno a Dio, o di occhi nell'esterno a qualche santa immagine, sentendosi subito come abbruciare, si dava a bere acqua fresca e ne bevea fino a 35 e 45 libbre al giorno, senza poter estinguer la grande arsura; l'acqua nel calar dentro pareva che cadesse sopra un ferro infuocato. »

E questi sono i libri, che si danno in mano, anzi si pretende, che la gioventù debba leggere! E come si vuole, che sia rispettata una religione, che tiene in onore cotali fiabe? Eppure è così E chi si permette di porle in dubbio, è un incredulo, un infedele. E poi avremo coraggio di ridere delle sciocchezze religiose dei Turchi, degt'Indiani, dei Chinesi e dei Giapponesi? E non permetteremo in santa pace, che anch'essi ridano delle nostre?

Pazienza, se gli esempi non valessero ad altro, che a farci ridicoli; ma c'è di peggio. In questo capitolo del *Diario* si narra, che « santa Maria Maddalena de' Pazzi un giorno accesa più del solito si mise a correre prima per gli corridoj, e poi pel giardino; e quante sorelle incontrava, prendendole per la mano, e stringendole forte dicea: Sorelle, amate voi l'Amore? Come fate a poter vivere? Non vi sentite voi consumare per amore? E dopo d'aver gridato un pezzo in questa maniera, si portò nel campanile, e si pose a suonare con gran fretta le campane a festa. Dove accorse tutte le monache, e richiesta perchè suonasse: Suono, rispose, perchè venga la gente ad amare l'Amore, dal quale è tanto amata. »

Lasciamo, che i genitori giudichino, se l'esempio proposto alle loro figlie sui sedici, diciotto anni possa riuscire vantaggioso. Noi per certo bramiamo di non avere in dosso tanto fuoco col pericolo di bruciare le vesti e di non trovare sempre pronta l'acqua per estinguere l'incendio. Con tutto ciò accetteremmo volentieri il privilegio del dito di san Franesco di Paola; poichè così potrebbesi risparmiare la spesa del petrolio e delle candele.

COMUNICATO

COSAS DE VALSTANA?

Don Domenico Brotto coadiutore al Parroco di Valstagna è persona per unanime consentimento di quanti il conoscono, degno di stima e di af-

fetto; perchè istruito, tollerante e schiettamente cristiano: tale insomma da dar ragione a credere che egli sia una di quelle care individualità, che cascate giovani e innocenti nelle mani dei preti si destano, più tardi, disdegnose di vedere le nobili aspirazioni della loro anima pura, ed i vergini concepimenti della mente e del cuore sfruttati a vantaggio del turpe edifizio, che i farisei del cristianesimo seppero innalzare, e in onta alla progrediente civiltà con ogni mala arte sostenersi.

Don Domenico Brotto dunque è il prete del vangelo, è il libero cittadino che, ripudiate disdegnosamente le pastoje del gesuitismo, tende a scopi eminentemente umanitari, e si adopera per la carità, la fratellanza, il lavoro e per l'obbedienza alle Leggi dello Stato; dond'è che in coerenza a suoi principj, dal giornale il *Brenta* da lui diretto e inspirato ed ultimamente anche dal pergamo, in un momento di santo e confidente abbandono, intrattenne il popolo di Valstagna, anzichè dei miracoli delle madonne della Salette e di Lourdes, e del S. Cuore, dei miracoli della carità e del lavoro.

Non l'avesse mai fatto! che il Parroco don Antonio Pertile accusandolo presso la Curia Vescovile di Padova di tendenze liberali, di insegnamenti anticristiani, e più d'ogni altro per aver impartite lezioni di lingua a due giovanetti figli di certo signor Notoli Guerino impiegato della Regia pei Tabacchi, stimabile persona, e non di altro rea che di appartenere per religione ai riformati, tanto si adoperò che ei venne, come si dice, sospeso *a divinis*.

Don Antonio Pertile, le cose così non vanno, ed io amico d'infanzia del Brotto, a voi Prete reazionario, a voi cui torna buono ogni mezzo che valga a recar danno alla causa della verità e della giustizia, in nome della gioventù generosa del mio nativo paese, dico: Rimediate a cattivi passi, lasciate una via che non può condurre che al male; ricordatevi che a quelli che, come voi, sono scaduti nella stima degli onesti, poco può valere l'approvazione di una *Curia Vescovile*.

Feltre li 13 Febbrajo 1880.

CONTE GIULIANO

VARIETA'

A Pordenone, gira un ceffo, che viene ritenuto per avanzo dell'Inquisizione. Egli, dicesi, condusse ad un convento una pecorella smarrita; ma l'aria non le faceva bene. Deposto il.... tornò a casa e si fece figlia di Maria. Il ceffo è continuamente da lei a cena. Il paese mormora, e dimanda provedimento dall'arciprete, finchè non avvenga qualche scandalo più grave con poco piacere dei preti.

—

Ci scrivono da Pordenone, che il sig. T.... membro della Società del Teatro abbia protestato presso la presidenza di quel teatro contro il progetto di aprire il corso delle recite quaresimali il *primo giorno di quaresima*, allegando il titolo d'*irriverenza*, che si userebbe al giorno delle *Ceneri*.

E i preti non aprono essi proprio il primo giorno di quaresima il loro teatro?... Si dirà, che il confronto non regge. Forse non regerà, perchè al giorno d'oggi il mondo è totalmente guasto in religione, che in chiesa s'impara più di malizia e si cade in maggiori immoralità che in teatro.

—

L'*Amico del Popolo* nel suo N. 6 dell'8 Febbrajo corr. scrive dell'*ultima benedizione del S. P. Pio IX* agl'*Italiani*, e dice che quella *benedizione fu tutta speciale, che veniva dal profondo del cuore*, per confessione dello stesso papa. — Quella benedizione o valse qualche cosa o non valse niente. Se non valse niente, è un'ironia portarla ora in campo. Se valse qualche cosa, essa riuscì o in bene o in male. Se riuscì in male, è un crudeltà il parlarne; se riuscì in bene, vuol dire, che gl'Italiani ora stanno meglio che prima della morte di Pio IX. Ci congratuliamo con loro, che non provano quest'anno maggiore carestia che prima del 1878. — Del resto sarà vero, che la benedizione papale possa far prosperare il periodico *Amico del Popolo*; ma avremo sempre rispettabili difficoltà a credere, che le parole di un uomo possano cangiare i decreti di Dio.

—

In Savoja presso Annecy aveva cominciato a comparire la Madonna: anzi aveva già annunciata la sua decimaterza apparizione. Due gendarmi, che desideravano partecipare alle grazie, che avrebbe dispensato quella Madonna, si recarono sopra luogo. Questo bastò perchè la Madonna non comparisse. La gente accorsa vedendo che la Madonna aveva mancato alla promessa, restò ingrognata. Il *Ticino* osserva, che il vicario del luogo spiegò il motivo dicendo che la Madonna probabilmente era ita o a Lourdes o alla Salette. — Quel vicario deve essere molto semplice e di certo non sa il mestiere.

—

I giornali ripetono che i vescovi del Belgio avevano minacciato la scomunica ai maestri laici, agli scolari ed anche ai genitori degli scolari. A quella minaccia quasi tutti i maestri decisero di aspettare al loro posto la famosa scomunica; così fecero i genitori e per conseguenza anche i fanciulli. Ecco dove vadano a finirla i 200 milioni cattolici romani, che sono tanto attaccati al papa!

—

L'*Esaminatore* si presta volentieri per un atto di cortesia, di cui lo incarica la gioventù di Paderno. Il parroco di quel paese, domenica ultima di carnovale, nella funzione sacra della sera disse dall'altare = Prejin, prejin, fiis, par chei puars disperaz, che son in maschere — (Preghiamo, preghiamo, figli, per quei poveri disperati, che sono in maschera). Ora non avendo avuto quei giovani ad incontrare alcun inconveniente nè corporale, nè spirituale dal loro lieto passatempo ritengono, che ciò sia avvenuto per la potente intercessione del loro parroco presso Dio. Perciò a mezzo dell'*Esaminatore* lo ringraziano condialmente del suo paterno zelo e colgono l'occasione di porgere viva grazie alla sua graziosa governante ed esperta guidatrice di cavalli, a cui non si può negare una grande parte di merito, se la Parrocchia di Paderno procede lodevolmente nelle vie del Signore. Soltanto lo pregano, che un'altra volta voglia ommettere quel vocabolo *disperati*, perche è fuori di uso nel moderno galateo.

—

Rileviamo dal *Cristiano Evangelico* di Genova in data 6 Febbrajo corr, che l'arciprete di Castelvenere esige pegni prima di prestare gli uffici religiosi ai suoi parrocchiani. Ecco un brano del succitato giornale:

« Quantunque la stagione sia molto rigida e che i contadini siano travagliati da una grande miseria, l'arciprete di Castalvenere non se ne dà per inteso, e continua ad esigere in pegno caldaje, utensili di cucina, sementze ecc. prima di muoversi per accompagnare al camposanto i cadaveri appartenenti alle famiglie povere »

A dire il vero in Friuli non si vedono di queste schifosità e turpitudini, che il vescovo di Cerreto, monsignor Luigi, permette nella sua diocesi. In Friuli un parroco non si permetterebbe di apparire così esoso, e se pure lo facesse, troverebbe ben presto la ricompensa.

. G. VOGRIG, *direttore responsabile*

Udine 1880 Tip. dell'Esaminatore